

# Affari Legali

IL PRIMO GIORNALE DEI PROFESSIONISTI DELLA GIUSTIZIA

**Affari  
Legali**

*La lente del Fisco  
sui trust. E gli studi  
rispondono*

*Le Entrate vogliono sapere chi è il titolare dei capitali. Ma l'istituto ha anche altri fini*

## Fisco a caccia di trust

DI ROBERTO MILIACCA

**Q**uando il fisco bussa alle porte, non c'è niente da fare: bisogna aprire. La prima operazione che nel 2014 l'Agenzia delle entrate ha deciso di portare a termine, è quella di intercettare tutti, ma proprio tutti, i detentori di capitali all'estero. Compresi quelli che si fanno scudo dietro ad un trust. L'obbligo, imposto dalla legge 97/2013, di compilare il quadro RW della dichiarazione dei redditi (investimenti all'estero e attività estere di natura finanziaria) è stato infatti esteso, da quest'anno, anche al cosiddetto «titolare effettivo» (definizione mutuata dalla disciplina antiriciclaggio), in modo da poter individuare in modo preciso chi si nasconde dietro schermi societari o di trust. Un obbligo che però sta mettendo in allarme molti contribuenti italiani che si erano avvalsi dello strumento mutuato dal diritto anglosassone, confidando sulle sue peculiarità. Gli esperti di diritto tributario dei maggiori studi legali stanno da settimane spiegando ai loro clienti come adempiere all'obbligo, richiesto dalla Ue, di indicare in trasparenza la detenzione di redditi anche inferiori ai 10 mila euro (era il limite sotto al quale non andava compilato il quadro RW). Ma per gli avvocati sentiti da Affari Legali, il trust è un'altra cosa, e al di là delle finalità fiscali sarebbe ora di arrivare a una sua regolamentazione civilistica che ne tuteli le finalità di «protezione» (per esempio nella fase di passaggio generazionale di impresa). Chissà che la smania di normativa del legislatore in tempo di crisi non apra finalmente la strada a una normativa positiva chiara, non solo fiscale, sullo strumento del trust.